Mercordì 8 Aprile 1896

Udine - Anno XIV - N. 84.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il Commissario civile per la Sicilia

Notizie della Capitale annunciano che continuano vivi a Montecitorio i commenti sul decreto per il commissariato civile in Sicilia e la nomina di Codronchi a ministro di Stato. I siciliani dicono che le leggi a favore della Sicilia si potevano prima discutere in Parlamento, poi provvedere, se si voleva, all'istituzione del commissariato.

Si nota poi che i *poteri straordinari concessi* al Codronchi, sono senza precedenti nella costituzione del Regno.

Nella forma, sono più che altro di *delegazione* dei poteri ministeriali, diventando il Codronchi membro del Gabinetto, seguendone le sorti, dividendone le responsabilità, mentre non parteciperà punto alle deliberazioni del Governo, o vi parteciperà in modo molto indiretto e limitato.

Nella sostanza, sono qualche cosa di meno, perchè mentre cinque ministri gli delegano i loro poteri, viceversa entro otto giorni *Codronchi* deve partecipare i provvedimenti presi rispetto ai funzionari dipendenti da quei ministri, i quali hanno facoltà di revocare quei *provvedimenti*, mettendo Codronchi nella necessità morale di dimettersi.

In Sicilia si verificherà questo dilemma: Esautorazione di Codronchi, o esautorazione dei ministri competenti.

Anche qualche organo ministeriale osserva inoltre, che « il metodo dei *decreti-legge* doveva essere abbandonato per sempre dagli uomini che sono saliti al potere per restaurare il rispetto alla *Costituzione e le libertà pubbliche* ».

La stampa amica del Ministero

Giudizi e commenti.

In tuono agrodolce parla dell'attuale *ministro degli esteri* la *Corrispondenza Verde*, un giornale che fu sempre avversario deciso dell'on. Crispi, e che, appena salito al *potere* l'on. Di Rudinì, non nascose le sue simpatie per l'attuale Gabinetto.

Esaminando le relazioni nostre colle altre potenze d'Europa, e specialmente coll'Inghilterra, esprime qualche dubbio circa la futura opera dell'onorevole *Caetani*, e conclude:

« E' una situazione questa che ha bisogno di essere chiarita. Il successore dell'on. Blanc si accinge a un'ardua impresa.

« Vi ha chi lo dice molto tenero dell'amicizia inglese; altri vuole che egli abbia manifestati propositi poco simpatici per la triplice; ma in realtà nulla si sa di preciso.

« L'onorevole duca di Sermoneta non ha mai nè scritto nè *parlato*, e pochi *sono coloro che possono vantarsi di sapere ciò che pensi*. Egli non si è mai segnalato all'ammirazione dei suoi contemporanei altrimenti che per la sua alta statura.

« Aspettando che egli ci riveli il programma di cui intende farsi esecutore, *ci consoleremo* col proverbio latino il quale dice: *homo longus raro sapiens, sed si sapiens, sapientissimus* ».

A difesa dell'on. Crispi sorge pure la *Gazzetta di Parma*, altro giornale tutt'altro che fautore del precedente Gabinetto:

« Si è fatto un gran baccano — essa dice — a cagione della pretesa *megalomania africana* dell'on. Crispi; ma se le accuse che si sono mosse a quest'ultimo valevano come arte di guerra parlamentare, restano tosto spuntate al freddo ed imparziale esame dei fatti.

« Il ministro Crispi potrà essere accusato di molti errori: ma non già di aver voluto e provocato l'attuale guerra africana.

« Ci sono fin troppi documenti per far ritenere che la rottura delle ostilità si complottava da un pezzo tra Menelik e — sia pure indirettamente o col mezzo di agenti non ufficiali — talune potenze europee, interessate a suscitare ovunque nemici all'Italia e ad arrestare il già ben avviato risanamento delle finanze.

« Il credere che soltanto l'occupazione del Tigrè abbia provocato i furori bellicosi di Menelik, è soverchia ingenuità.

« Se ci fossimo mantenuti negli antichi confini, la guerra avrebbe durato lo stesso, fino a che si saremmo trovati nella necessità, per legittima difesa, di fornire all'astuto Menelik il pretesto di chiamare a raccolta i suoi ras per difendere il sacro suolo etiopico da noi invaso ».

Gli avvenimenti d'Africa

Scioani e tigrini.
Per Adigrat.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente da Massaua un dispaccio che dice:

« In seguito alle pretese di Menelik, pare sfumata ogni probabilità di pace. Ai confini stanno ras Alula e ras Mangascià con 10,000 fucili; pare si ridesti l'antica inimicizia fra capi scioani e tigrini.

Il nostro esercito — prosegue il corrispondente — si è riformato su due divisioni comandate da Heusch e Del Mayno; il morale delle truppe è elevato. Si ritiene che, permettendolo la prudenza, Baldissera tenterà un'azione per liberare Adigrat.

Il generale Baldissera ordinò che da Cassala partissero con la carovana le donne e i non combattenti ». E qui il corrispondente fa seguire l'annunzio del combattimento già noto, in cui il colonnello Stevani sconfisse i dervisci. Aggiunge che questi ultimi pare fossero seimila e gli italiani quattromila.

Un altro attacco di Stevani.

Massaua 5 (ufficiale) — Dopo la vittoria del giorno due, il colonnello Stevani rientrò a Cassala.

Essendosi i dervisci rifugiati nelle boscaglie e nei trinceramenti di Tucruf, Stevani nelle prime ore del giorno tre, dopo aver fatto partire la carovana, eseguì una ricognizione verso Tucruf.

Stevani attaccò con vigore le boscaglie e i trinceramenti, impossessandosene in parte, ma non riuscì a sloggiarvi tutte le forze nemiche. Rientrò quindi a Cassala in perfetto ordine.

Stevani informò il generale Baldissera di essere sua intenzione di rinnovare l'attacco la mattina successiva, sentendosi forte abbastanza; ma, stante la situazione generale, Baldissera glielo vietò, ordinandogli invece di far ritorno colla sua colonna ad Agordat. Tale ordine è in via di esecuzione.

Menelik nello Scioa.

Parigi 7 — Si ha da Aden che Menelik si prepara a recarsi a passare la stagione delle pioggie nello Scioa. Si assicura che Menelik è desiderosissimo di concludere la pace.

Chi resta nel Tigrè.

Roma 7 — L'*Agenzia Italiana* dice stasera che ras Alula accompagna il Negus nella ritirata. Restano nel Tigrè ras Mangascià e ras Sebath.

I dervisci.

Roma 7 — Telegrafano da Cairo che i dervisci per attaccare le posizioni inglesi abbandonano Cassala. Questa diversione, come si vede, ridonda a vantaggio degli italiani.

Londra 7 — L'Agenzia *Reuter* ha dal Cairo che forti distaccamenti di dervisci minacciano Murat e il forte Elaib, posto sul mar Rosso. Un altro corpo di dervisci è arrivato a Kokreb, a 50 miglia da Suakim, per cui fu necessario spedire a Suakim un battaglione di rinforzo. I dervisci, presumibilmente, tentano di attaccare i posti avanzati inglesi.

Londra 7 — Un altro telegramma giunto da Cairo all'Agenzia *Reuter*, dice attendersi colà che in sei giorni il grosso del corpo di spedizione si concentri a Wadihalfa. Presso Arlab, nelle vicinanze di Lucklin, vi fu una scaramuccia fra gli arabi egiziani e i posti avanzati dei dervisci. Questi furono dispersi ed ebbero parecchi morti.

Soccorso ai feriti.

Roma 7 — Il ministro Ricotti ha messo a disposizione del generale Baldissera centomila lire per soccorso ai militari feriti bianchi e neri che si trovano in Africa, e per le famiglie dei superstiti indigeni.

Ciascun ferito, che si trova in Italia, avrà cento lire. I fondi si preleveranno dal bilancio.

Le Croci Rosse a casa propria.

Roma 7 (ufficiale) — Il Governo ha respinto le offerte delle Croci Rosse di Germania e di Russia, dicendo bastare la Croce Rossa nazionale.

I PATTI PER LA RESA DI MAKALÈ

Roma 7 — Si dice imminente la pubblicazione per parte dei giornali amici di Crispi, di tutti i documenti finora inediti, riguardanti le trattative e i patti per la resa di Makalè e lo scambio dei dispacci fra il Governo centrale e Baratieri, fino alla crisi. Tali documenti aggravano molto la posizione di Baratieri, e riempiono parecchie lacune completando circostanze importanti finora incomplete. Questi documenti erano destinati a far parte del Libro Verde che doveva pubblicare Crispi.

La caccia agli italiani in Dalmazia

Zara 7 — Oggi vicino a Borgo Erizzo, due popolani, perchè cantavano in italiano, furono assaliti da alcuni croati, i quali li tempestarono di sassi. *Uno* dei due fu ferito ad un braccio, l'altro più gravemente alla testa. Furono arrestati un maestro di scuola, croato, che si trovava colà a passare le vacanze pasquali, e due allievi dell'i. r. istituto magistrale croato di Borgo Erizzo.

Grandezze e decadenze

Continuano in Russia i *grandiosi* preparativi per l'incoronazione dello Czar e della Czarina.

Le feste cominceranno a Mosca *col* l'ingresso trionfale della coppia sovrana, e termineranno con una solenne rivista militare.

La guarnigione sarà di *oltre* 50 mila uomini.

I numerosi palazzi del Kremlin non bastano all'alloggio dei granduchi russi.

Altri ventiquattro palazzi vennero presi a pigione per ospitarvi i principi esteri che andranno a rappresentare i *rispettivi sovrani*: questa volta i principi esteri saranno il doppio che all'incoronazione di Alessandro III: fra europei ed asiatici saranno quarantadue.

Tutti i *principi* asiatici più o meno soggetti al dominio o all'influenza della Russia, si fanno un dovere di assistere all'incoronazione *dello Czar bianco*: l'emiro di Boukara, l'emiro di Khiva, il fratello dello schah di Persia.

I *presidenti degli Stati Uniti* d'America e della Repubblica francese, invieranno un'ambasciata speciale.

Inoltre ogni Potenza sarà rappresentata dal suo ambasciatore o ministro residente.

Cosa veramente straordinaria e che infrange tutte le tradizioni *dell'Impero* chinese, una numerosa ambasciata verrà a rappresentare l'imperatore della China.

Insomma la cerimonia non sarà solamente pomposa, ma avrà un significato politico. Essa corrisponde alla realtà della potenza internazionale della Russia, che in questo *momento*, per *un complesso* di favorevoli circostanze, appare come preponderante e procedente a gonfie vele nel mare dei destini.

* * *

Quale contrasto colle condizioni del Sultano!

Ecco come fu celebrato a Costantinopoli il quindicesimo giorno del Ramazan.

Secondo la vecchia prammatica, *il* Sultano non può esimersi dal passare quella giornata a Stamboul, nel cadente vecchio Serraglio, per baciare il mantello di Maometto e distribuire ai *suoi grandi* dignitari gli asciugamani benedetti dove sono ricamati versetti del Corano.

In vent'anni di regno è il solo giorno dell'anno che Abdul-Hamid passa, e malvolentieri, fuori del suo ritiro di Yildiz Kiosk, attraversando tutta la sua capitale *col corteggio di principi, principesse* e odalische.

Si prendono sempre grandi precauzioni di polizia e di truppe per la salvaguardia della *persona* del Sultano: quest'anno in questa circostanza le precauzioni sono state veramente straordinarie.

* * *

Due giorni innanzi vennero imprigionati senza motivo centinaia di armeni.

Tutta *la* notte il *gran ponte* sul Corno d'oro venne guardato sopra e sotto: tutte le chiaviche, le cantine, i sottosuoli, lungo il passaggio, *vennero diligentemente* ispezionati. Siccome occorreva una spesa imprevista per questo servizio, si dovè cercare da un banchiere qualche migliaio di lire turche con buona garanzia. Da *quattro mesi nessun funzionario* ha avuto un soldo di paga.

Egualmente minuziosa l'ispezione a tutti i palazzi e a tutti gli alloggi *di* Stamboul: *proibito di* ricevere nuovi ospiti dopo l'ispezione: proibito di tener aperte le finestre.

All'ingresso del *ponte* un *servizio speciale di* polizia conduceva in arresto armeni, greci e turchi, ad arbitrio, per restarvi una settimana, senza bisogno di giustificazione.

* * *

All'ora della cerimonia, stabilito dovunque un doppio *cordone di cavalleria*, per la strada sgombra, a gran galoppo la carrozza del Sultano, col mantice alzato, percorse la distanza da *Yildiz-Kiosk al Serraglio*.

L'ora ufficialmente indetta erano le 13.30: ma il Sultano passò invece prima di mezzogiorno: *egli cambia sempre all'ultimo* momento l'ora e il percorso, per maggior sicurezza.

Così il ritorno doveva effettuarsi la *sera per la via di* Pera, dove erano preparate illuminazioni: ma il Sultano, come fuggiasco, ritornò invece a Yildiz-Kiosk per la via *di mare*.

* * *

Nessun quadro più efficace si potrebbe immaginare dello stato di prostrazione a cui è *ridotta* la potenza ottomana.

Alle grandezze russe nessun più perfetto contrapposto che la decadenza turca.

A tal punto sono ridotti i Sultani, di cui le truppe scorrevano un giorno fin dentro l'Italia, e dugent'anni *fa* ponevano *l'assedio* a Vienna!

Invece, sono poco più di ottant'anni che Napoleone entrava vincitore in quel palazzo del Kremlin a Mosca, dove ora si prepara la trionfale incoronazione di Nicolò II.

Nè la fortuna nè la *disgrazia degli Stati e dei popoli sono* mai irrevocabili: è questa una opportuna lezione per gli italiani che potrebbero essere indotti a disperare della grandezza nazionale.

BRITANNIA DOCET

I giornali inglesi constatano con *orgoglio pienamente* giustificato che sulla costa occidentale dell'Africa, nell'anno finanziario spirato il 1 corrente, il commercio britannico ha fatto degli affari per 150 milioni di lire, mediante due sole dozzine di funzionari civili e 1200 uomini di polizia, mentre la *Francia* spende 100 milioni nelle sue colonie per vendervi delle merci inglesi e tedesche.

Gli è che nella immensa opera di colonizzazione, gli inglesi hanno un coefficiente potentissimo, del quale altri non dispongono, e cioè la propaganda *religiosa*.

Sebbene Cristo abbia cacciato i mercanti dal tempio, i missionari sono sempre i più *efficaci commessi* viaggiatori, non foss'altro perchè obbligano i neofiti a coprire la loro nudità sotto dei pezzi di cotonina di Manchester.

Ora la Società inglese per la propaganda della fede, hanno distribuito in pochi anni, secondo un calcolo fatto il 31 marzo *u. s.* 231,291,824 esemplari della Bibbia e degli Evangeli, stampati in 300 lingue, dei quali 6 milioni di esemplari sono stati distribuiti nel *solo anno* 1895!

L'ETÀ DI LEONE XIII

Dopo la morte dell'irlandese *monsignor* Pietro Riccardo Kenrich, Leone XIII è il decano di tutto l'episcopato cattolico. Monsignor Kenrich si è spento, a novantadue anni di età dopo cinquantacinque di episcopato. Lo preconizzarono nel 1841, mentre Leone XIII lo fu nel 1843; ma oggi, in tutto l'orbe *cattolico, non* c'è vescovo più antico del Papa, il quale è, se si potesse dire, anche il decano del Sacro Collegio e il superstite di quei *cardinali*, i quali *adstabant* alla proclamazione del domma dell'Immacolata Concezione, e i cui nomi sono scolpiti in una lapide nella *basilica* di San Pietro, dietro la Confessione.

Ad multos annos è il primo augurio che il nuovo Papa *riceve* in questi *giorni*, temperato subito dal monito: *non videbis annos Petri*; ed è l'augurio che annualmente gli *ripete* il Sacro *Collegio e che non* può dirsi fallito riguardo ai due ultimi pontefici. Il pontificato di Pio IX fu il più lungo nella storia della Chiesa; e se per il geniale pontefice senigalliese non ebbe efficacia il monito circa gli anni di Pietro, per Leone XIII non può dirsi mancato l'augurio.

Egli è entrato nel diciannovesimo anno di regno, e certo nessuno di quelli che gli dettero il voto in quel memorando conclave del 1878, che fu il primo dopo la costituzione del Regno d'Italia, avrebbe immaginato che quella figura di asceta, nella quale, fin da allora, di vivo non si distinguevano che gli occhi, avrebbe avuto un pontificato, che tocca già il quarto lustro. E neppure avrebbe immaginato che questo nuovo pontefice non avrebbe avuto requie nell'azione sua, e con discorsi ed encicliche avrebbe affrontata la risoluzione dei più alti problemi dell'età moderna e dell'organismo degli Stati, e nell'ingranaggio politico internazionale si sarebbe spinto tanto innanzi, anche troppo.

Vive più l'uomo o la donna?

Il giornale scientifico inglese *Medical Record* pubblica una statistica, dalla quale risulta che su 1000 bambini di sesso femminile muoiono nel primo anno di vita 92.64, mentre maschi ne muoiono 113.80. Di due, tre o quattro anni muoiono bambine 36.86, bambini 35.16, dai cinque ai dieci muoiono più bambine e cioè 4.28 di fronte a 3.50 di fanciulli. Dal 10 al 40 anni la mortalità è di 3.37 per le donne e 6.43 per gli uomini. E così di seguito si riscontra sempre maggior numero di morti nel sesso maschile, locchè vuol dire, di logica conseguenza, che le donne vivono di più *o* per lo meno che al mondo vi sono più donne che uomini.

Quel che s'impara fra le pentole

Scrivono da Berlino:

« Hanno aperto una Esposizione di culinaria, ma non è una delle consuete, dove pochi cuochi e pochi offellieri mettono in mostra i miracoli della loro arte; in una delle due sezioni, nel palazzo che fu del Parlamento, trionfano le industrie applicate alla cucina; nell'altra, in un palazzo aristocratico, la gastronomia si è fatta due alleate ancora più elette: l'arte e la scienza.

Parolone, direte: ci saranno le solite bottiglie *e* i soliti biscotti! Sicuro che ci sono ed anzi, fra le prime, fa piacere che si cominci, per far *réclame* a del cognac, a chiamarlo « veramente italiano » e fra i secondi saluto come « milanesi » certi biscotti che, se non erro, a Milano si chiamavano « veneziani »; ma tant'è: milanesi o veneziani che sieno, il loro inventore ha trasportato i suoi fornelli dal Naviglio all'Elba ed è sulla via di far fortuna. Nè le invenzioni industriali, applicate all'arte delle pentole, sono di quelle grandiose, che mettono soqquadro il mondo. I tedeschi sono maestri nelle applicazioni minute, pei piccoli perfezionamenti. Non v'è operaio che non si stilli il cervello per trovare un miglioramento, anche lievissimo, a qualche congegno prodotto dal suo mestiere e prendere la sua brava « patente ». Ma questi piccoli, lenti progressi della tecnica sono forse meno utili?

Vedo, p. e., un nuovo fornello a petrolio, ch'è d'un sistema tutto differente da quelli che sono in uso certamente anche in Italia e che non consuma più di 3 centesimi di petrolio all'ora. I pericoli e il cattivo odore sono evitati in un modo ingegnoso: il petrolio viene a così dire gasificato da un poco d'alcool. In tre o quattro minuti l'elegante fornellino fornisce un litro d'acqua bollente; in dieci od undici scalda addirittura una camera! Le massaie sostano, ammirano e prendono nota: — « non annerisce le casseruole! »

* * *

Che in Germania gli apparati per filtrare e mettere a spina la birra, nel modo più igienico possibile, sieno in continuo miglioramento, si capisce. Ma in Italia la birra non è, e forse non sarà mai — poca disgrazia! — una bevanda nazionale. Passiamo oltre, dunque. Ma l'industria delle conserve, quella, mi pare, dovrebbe essere, invece, come un memento, anzi come un rimorso — addirittura! — agli italiani che mi facessero compagnia. In questo paese cui

la natura non ha certo dato nè il suolo, nè il clima migliore per l'orticoltura, l'industria de' legumi conservati ha preso uno sviluppo enorme ed anzi, ormai, soverchio: nella sola Brunswick vi sono sessantadue fabbriche di coteste conserve! E dalle officine l'arte di conservare i legumi, le frutta ed ogni altra cosa è passata alle famiglie. Non v'è quasi signora che non si prepari in casa le conserve necessarie per l'inverno e che così non abbia, con poca spesa, la mensa sempre confortata di frutta e di civaie. Da ciò il sorgere di mestieri nuovi, come quello della « maestra », che va nelle famiglie a dirigere, ove ce n'è bisogno, il lavoro della esatta bollitura delle scatole e da ciò anche i perfezionamenti continui alle macchine relative. Sino adesso, per esempio, le macchine per chiudere le scatole costavano dagli ottocento ai mille marchi; adesso ne vedo esposta una che non costa più di duecentocinquanta e lavora che è un piacere. In Italia — è il caso davvero di dire alla toscana che lo sa anche chi va per olio — com'è invece bambina quest'industria! Com'è applicata con poco senno pratico, istituendo le poche fabbriche che ci sono, nelle grandi città, lontane dagli orti buoni e, col proprio consumo, rincaritrici del prodotto. Il « mettere in scatola » dei piselli o degli asparagi spaventerebbe poi le massaie italiane tanto quanto un problema d'algebra! E sì che Domenedio ha dato all'Italia, a certe regioni specialmente, i più saporiti legumi del mondo...

***

Il perchè di questo divario lo capite subito vedendo come in Germania l'arte del mettere in serbo legumi e frutta faccia parte integrante dell'istruzione data alle giovinette, oltre che in cento collegi privati, in quelle grandi istituzioni che sono qui il Lette-Verein e la Pestalozzi-Fröbel-Haus. Tanto l'Istituto che prende il nome da un benemerito magistrato, che gli lasciò una vistosa sostanza, quanto l'altro che s'intitola dai due grandi riformatori della pedagogia, pensano a dare alle ragazze una educazione pratica, a farne o delle brave donne di casa o delle lavoratrici pronte alla lotta per l'esistenza. E tra i rami dello « scibile », cui vengono applicate le signorine, ha un posto d'onore quello della culinaria. Nè bisogna ridere alla parola « scibile ». Quando, per finire con il insegnare a fare delle buone bistecche e delle purées di patate — si principia col far conoscere alle allieve tutta quella parte del regno animale e vegetale che mette capo alla cucina, questa può darsi giustamente delle pretensioni, d'archiginnasio. E' interessantissimo vedere come le ragazze imparano a conoscere le qualità chimiche di ogni prodotto, come sanno distinguere la roba buona dalla cattiva. E più interessante ancora è il seguire — non senza invidia per i prossimi futuri mariti — le linde signorine quando ammaniscono le vivande. E che ghiottonerie varie e multiformi san fare con delle inezie, con della roba che costa poco! Ieri, per esempio, per le allieve del Lette era la giornata delle insalate; per quelle del Pestalozzi il giorno delle arringhe; ebbene, le prime prepararono più di sessanta qualità d'insalata, in certi piattini che, per l'armonica disposizione dei colori, sembravan mazzi di fiori; e le altre che cosa mai non seppero trarre dalle arringhe che qui fresche costano pochissimo, tre per un soldo? Persino un surrogato alle ostriche il cosidetto « latte » delle arringhe cotto nel latte vero e spruzzato con del limone e messo in conchiglie, non è mica molto dissimile dalle ostriche. Ad ogni modo, cattivo non è, ed un lusso che può permettersi chiunque abbia una donnina tanto dotta in gastronomia.

Infatti, non sarebbero tedesche queste istituzioni se perdessero di mira l'obbiettivo del risparmio.

Una maestra mi diceva: « nostra speciale cura è quella d'insegnare a trar profitto dagli avanzi; che nulla vada perduto! » Insegnano poi come e dove si compera meglio. E' il sistema — che applicato poi in più vaste proporzioni — conduce a quei miracoli del buon mercato che sono i vari Istituti berlinesi di cucine popolari. Alla Esposizione industriale, la quale si aprirà in maggio, il Massen-Consum — il consumo delle masse — farà le sue prove mercè le Cucine popolari israelitiche, impresa e direi quasi — amore, d'un filantropo: ogni porzione dieci pfennig! Ma già qui, in quest'Esposizione minuscola, la Società de' caffè e delle trattorie popolari mostra quanto sa fare: per cinque pfennig una tazza di caffè o di cioccolato, per venti un desinare: minestra, carne, legumi, patate... E da notarsi è questo: che la Società non vi perde, non vive d'elemosine, ma investe i suoi risparmi in immobili e dà agli azionisti il quattro per cento. Così ai consumatori è tolto l'incubo della carità. L'oste, il buon oste ci guadagna: ciò mette appetito....

Non occorre dire che, ad ogni modo, io e voi preferiremo le belle mense allestite dalle signore patronesse. Ed è qui che la culinaria dà la mano all'arte. V'è la tavola medioevale coi vasellami dell'epoca e i cibi tutti più o meno dorati e il pavone; il quale pavone — mi assicurava una di quelle signore — adesso torna di moda e in Amburgo è già un cibo usuale ed ha il gusto del fagiano col vantaggio che costa meno.

E v'è la mensa repubblicana del « 20 floreale » e v'hanno i deschi per il thè all'inglese — con le palline di burro e l'elegante « reggi-pane rosolato » d'argento e... il Daily News — all'olandese — con le tazzine di Delft e il pan pepato e il thè in gelosa, pratica h ccetta — alla russa, — col samovar, che s'intende, e il tondo di rame per la tazza d'onore e la storiata caraffa del wodka — e alla francese — col tondino di burro per ogni commensale — e alla svedese, con le infinite ghiottonerie del mare. Poi in tre graziosi ristoranti, tutti color locale, le signore patronesse e — suppongo — le loro cuoche, vi fanno non ingrato testimone alla disfida fra la cucina nord-germanica — magnifica nei solidi pezzi di carne e nelle torte massiccie — e la medio-germanica, che vuol dire renana, già più poetica, e la sud-germanica, la quale, più che altro, è austriaca, con speciale influenza della magiara. La paprica, riconfortatrice della vita, regna e governa.

Così — dove persino venne il formaggio di renne, che possiamo lasciare, senza invidia, ai Lapponi — mancherebbe l'Italiana. Ma una signora, la Frauprofessor Litten, ebbe, a quanto pare, pietà dell'arte culinaria del paese dove dimorò qualche tempo. E fra un grande svolazzare di nastrini tricolori, ecco i cappelletti e le pizze e le pastine e i salamini e le olive e i carciofolini e la bottarga... Per venti pfennig ognuno può fare una rapida escursione nell'Italia gastronomica.

— Abbiamo fatto anche il risotto — mi disse non senza un po' d'orgoglio la signora — col brodo svaporato sette volte...

— E con lo zafferano?

— Con lo zafferano!

Sfortunatamente non c'era più ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1166). Il Friuli è travagliato da forte carestia e dallo scisma insorto per l'antipapa Pasquale contro il papa Alessandro III.

Un pensiero al giorno.

La lontananza per gli amori è come il vento per gli incendi: li spegne se piccoli, li fa divampare se grandi.

Cognizioni utili.

I pratici considerano i concimi chimici, e particolarmente il nitrato sodico, come un mezzo indiretto per aumentare la umidità del terreno. Saranno quindi da adoperarsi preferibilmente nei terreni aridi e nelle regioni soggette a siccità.

La sfinge. Logogrifo.

8 — Di notte fa luce.
4 — Grandi opre produce.
4 — Del fabbro in bottega.
4 — Il ricco m'impiega.
8 — Il popolo ignorante e grossolano
Crede nel mio potere sovrumano.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAMOGGIA (tra m oggi a)

Per finire.

L'Africa ha messo di moda i discorsi di battaglie.

— Signori — dice Puntolini in un crocchio numeroso d'amici — mio zio era a Lissa, e quella fu una grande battaglia.

— E vostro zio rimase ucciso?

— No, ma ebbe il cavallo ucciso sotto di sè.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'Esposizione-Fiera Vini di Cividale.

I PREMIATI.

Cividale, 7 aprile.

Il concorso alla Esposizione fiera vini ha continuato ieri ed oggi molto bene: ieri il numero dei visitatori fu di 1700, oggi di 1300, il primo giorno di 1400. Totale 4400; cioè più del doppio della cifra preventivata dal Comitato ordinatore.

Anche il consumo dei vari vini fu rilevante, e così pure fece buonissimi affari il Caffè Restaurant servito bene, con soddisfazione generale, da Pietro Zanutto, che ha trattoria alla « Posta ».

Molto concorso e molta animazione ier sera, per lo spettacolo pirotecnico, che riuscì benissimo.

Oggi alle 3 e mezza pom. il signor Tellini ha fatto una lanciata di colombi viaggiatori, che, libratisi per poco immobili sull'ali ad una certa altezza, come per orientarsi, presero poi la direzione di Buttrio, e in breve scomparvero nell'orizzonte.

Ed eccovi ora l'epilogo importante e necessario; cioè l'elenco dei premiati:

Cat. 1 — Vini rossi comuni.

Medaglia d'oro: Di Brazzà conte Pio, Meretto di Capitolo, Cabernet e Merlot.

Medaglia d'argento: Di Brandis conti fratelli, San Giovanni di Manzano, Vöslauer e nero di collina — Rieppi fratelli, Albana, Ribolla nera (Pockalza) e Blaufränkisch — Mels conte Liobordo, Albana, Blaufränkisch — Nussi dottor Vittorio, Azzano d'Ipplis, Pinot nero — Busolini G. Batt., Buttrio, Nero da pasto — Rieppi don Luigi, Prepotto, Ribolla nera (Pockalza) — Armellini cav. Giuseppe, Faedis, comune nero da pasto.

Medaglia di bronzo: Cocean Francesco, Gagliano, Cabernet e Borgogna — Angeli Giov. Batt., Ronchi Sant'Anna, Borgogna e Nero da pasto — Franchi dottor Alessandro, Privano, Nero nostrano — Nimis Luciano, Nimis, nostrano nero — De Rubeis Domenico, Faedis, Frontignan.

Menzione onorevole: Dreossi ing. Giulio, Malisana (San Giorgio Nogaro), Cabernet — Volpe Attilio, Togliano, Refosco.

Cat. 2 — Vini bianchi comuni dell'annata.

Medaglia d'oro. Nussi dott. Vittorio, Azzano d'Ipplis, Pinot bianco e Ribolla bianca.

Medaglia d'argento. Comelli Paolo, Faedis, Ramandolo — Tellini Emilio, Buttrio, Verduzzo — Trento co. Antonio, Dolegnano, Ribolla bianca — Volpe Attilio, Torreano di Cividale, Borgogna bianca e Ribolla bianca — Dreossi ing. Giulio, Malisana, Verduzzo.

Medaglia di bronzo. Gabrici cavalier Giacomo, Rubignacco, Verduzzo — Coceani Francesco, Gagliano, Riesling — Angeli G. Batta, Colli S. Anna, Verduzzo — Di Mels co. Liabordo, Prepotto, Ribolla bianca — Girolami Giuseppina, Faedis, Verduzzo.

Menzione onorevole. Cirio Paolo, Palmanova, Verduzzo — Di Brazzà co. Pio, Meretto di Palma, Verduzzo — Pez Achille, Porpetto, bianco comune.

Cat. 3 — Vini americani.

Med. di bronzo. Nussi dott. Vittorio, Azzano d'Ipplis, Jacques — Volpe Attilio, Torreano di Cividale, Isabella.

Cat. 4 — Vini vecchi comuni bianchi e rossi.

Med. d'argento. Gabrici cav. Giacomo, Rubignacco, Verduzzo 1892 — Rieppi Fratelli, Albana, Ribolla nera (Schioppettino.

Med. di bronzo. Di Trento co. Antonio, Dolegnano, Nero da pasto — Tomat Fratelli, Faedis, Verduzzo.

Cat. 5 — Vini appassiti bianchi e rossi.

Med. d'argento. Coceani Francesco, Gagliano, Picolit — Di Mels Liabordo, Prepotto, Refosco.

Cat. 6 — Acquavite uso Cognac, Acquavite di vinacce.

Med. d'argento. Volpe Attilio, Torreano di Cividale, Slivowitz e acquavite.

Med. di bronzo. Nussi dott. Vittorio, Azzano d'Ipplis, Acquavite — Annoni Dacomo Clodomiro Camino di Buttrio, Acquavite.

Menz. onor. Busolini Giov. Batt., Buttrio, Cognac — Di Trento co. Antonio, Dolegnano, Acquavite — Tullio Giov. Batt., Tricesimo, Slivowitz.

Cat. 7 — Aceti.

Med. di bronzo. Busolini Giov. Batt., Buttrio — Mazzolini Giacomo, Cividale.

Cat. 8 — Fuori concorso.

Diploma d'onore. Bigozzi cav. Giusto S. Giovanni Manzano, Collezione vini americani.

***

Chiudo questa relazione, come ho avuto il piacere di cominciarla ieri, cioè colla constatazione della felicissima riuscita di questa Esposizione-fiera vini.

La rappresentanza del benemerito nostro Comizio agrario, che l'ha ideata, il bravo Comitato che l'ha ordinata, ed in particolare gl'instancabili dott. Rubini Domenico, Miani Giuseppe, Coceani Francesco, Nussi avv. Vittorio, si abbiano meritati elogi e congratulazioni.

il reporter.

Anche il Corriere di Gorizia si occupa di questa Esposizione, e chiude una sua bella e lusinghiera relazione colle seguenti parole:

« Quest'Esposizione, modesta, senza pretese, può dirsi riuscitissima, e ciò veniva riscontrato nella soddisfazione manifesta sui volti di tutte le persone che l'hanno visitata; persone non solo di qui e del mandamento, ma anche da Udine; e fra i visitatori notai pure con piacere molti nostri compatriotti ».

Gorizia italiana. Scrivono da quella città:

« Il dispaccio privato che ha qui portato la notizia della vittoria dello Stevani e dei suoi bravi soldati contro i dervisci, è stato accolto con un giubilo straordinario. L'interesse con cui si seguono qui le vicende della guerra africana, è straordinario ».

Notizie di un soldato friulano ch'è in Africa. Ci scrivono da Cerneglons (Remanzacco):

« Il soldato Vittorio Z. di Cerneglons scrive a suo padre, da Adi-Ugri in data del 14 marzo, che sta bene e che spera fra breve di tornare in patria ».

Atto generoso. Scrivono da Cormons:

« I signori fratelli Waiz, nostri comprovinciali, proprietari dei bagni di Roncegno, nel desiderio di portare il loro contributo a sollievo dei feriti d'Africa, inviarono lire 1000 mediante il barone Giordano-Apostoli, questore della Camera italiana, che della cospicua elargizione ringraziava con una lettera lusinghiera ».

Cinquanta mila fiorini per la « Lega Nazionale »! La Direzione centrale, sezione adriatica, della « Lega Nazionale », pubblica una interessante statistica: quella dei risultati delle feste datesi nelle città borghi e castella della regione Giulia nel Carnevale 1896.

Riepilogando, il complessivo introito è di fiorini 49,932.13.

Come dice egregiamente l'ottimo Corriere di Gorizia, dal quale togliamo questa notizia, ecco una cifra che vale un poema!

Latteria sociale cooperativa a S. Daniele. Riceviamo da S. Daniele copia della seguente circolare, che porta la data del 2 aprile corr., e che pubblichiamo volentieri, rallegrandoci coi promotori della utile istituzione:

« La fine infelice dell'ex Latteria sociale — morta soffocata fra le braccia della speculazione — nonchè l'infimo prezzo attuale del latte, fecero sorgere l'idea d'istituirne un'altra con basi più salde e sotto la vigilanza delle Leggi.

« A tradurre in fatto questo sentito bisogno, alcuni cittadini s'adoperarono per raccogliere le sottoscrizioni, specialmente fra la classe agricola, la quale con slancio aderiva numerosa, eccitando anzi i promotori a proseguire sollecitamente nella proposta impresa.

« Alla vigilia di dare sanzione legale alla novella istituzione, i promotori si rivolgono ai loro concittadini in generale, ed alla parte istruita in particolare, per avvertirli che appositi incaricati faranno un giro per il paese allo scopo di fare nuovi soci, specialmente nel ceto civile, e questo per raccogliere in fascio, oltre ad un forte numero di persone, anche quella classe sociale che offre maggiori garanzie di criteri direttivi.

« Le azioni, già proposte di lire 25, sono state ridotte a lire 10 ».

A tutt'oggi dai soci sono state sottoscritte 220 azioni da lire 25, pari a 550 azioni da lire 10, corrispondenti ad un importo di lire 5550.

Incendio. Verso le 3 del 4 corr. appiccavasi incendio nella stalla del signor Felice Rigotti in Rorai Grande. Furono distrutte le stalle ed i fienili con un danno di circa lire 2000. Le guardie municipali di Pordenone accorsero e con la pompa comunale, coadiuvate dalla popolazione, riuscirono di grande aiuto nel domare il fuoco. Furono così evitati altri danni, che avrebbero potuto essere enormi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il senatore co. A. di Prampero venne con recente decreto nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'egregio gentiluomo le nostre congratulazioni sincere.

I senatori e deputati Veneti a Guglielmo imperatore. E' sorta fra alcuni uomini politici Veneti, in occasione della venuta a Venezia degli Imperiali di Germania, l'idea di presentarsi collettivamente alle Loro Maestà, affidando l'incarico al senatore più anziano, di porgere a nome di tutti un indirizzo di affettuoso omaggio al Sovrano, che nei suoi anni di regno ha dimostrato di apprezzare e di amare tanto l'Italia e la sua Casa regnante.

Della nostra Provincia hanno finora aderito a questa idea il senatore Di Prampero ed i deputati Chiaradia e Morpurgo.

Le adesioni sono già numerose.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di febbraio p. p. togliamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1895 era di 37,427 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 57.57; la temperatura massima di 8.57, media 3.98 e minima —0.02; l'umidità assoluta di 3.21 e relativa di 49,2; la direzione del vento N 59 E con una velocità di chilom. 5.703; la neve sciolta caduta fu di millimetri 16.5; i giorni sereni furono 12, misti 16, nuvolosi 2, nevosi 2, temporaleschi 0, nebbiosi 2, con brina 14, con gelo 10, con vento forte 8.

Nascite. I nati vivi furono 85 dei quali 44 maschi e 41 femmine; i nati morti 4 dei quali 2 maschi e 2 femmine; gli aborti 2; i parti multipli 2.

Matrimoni. I matrimoni furono 41 dei quali 37 furono contratti fra celibi, 3 fra vedovi e nubili, e 1 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 27, dal solo sposo 11, dalla sola sposa 3, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 62 dei quali 32 maschi e 30 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 80 dei quali 40 maschi e 40 femmine.

Morti. I morti furono 135 dei quali 52 maschi e 83 femmine.

Macello. Gli animali macellati furono 89 buoi, 2 tori, 100 vacche, 0 civette, 47 vitelli vivi e 618 morti, 4 castrati, 334 suini e 28 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 128,144. Gli animali morti furono 5 cavalli, 0 buoi, 1 vacca, 5 vitelli, 1 suino e 2 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 29 delle quali 23 vennero definite con componimento e 6 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono — ; le sentenze in contraddittorio 12 e quelle in contumacia 54. Le conciliazioni 301.

Scuole. La presenza media nelle scuole urbane diurne fu di 1526, nelle rurali diurne di 675 e nelle festive di 149. Nella scuola autonoma d'arti e mestieri 831.

A ciascuno il suo. Il Corriere della Sera di ieri pubblica un interessante articolo, che forse riprodurremo domani, sull'« educazione fisica », nel quale, prendendo le mosse da uno studio pubblicato ora dal prof. Angelo Mosso nella Nuova Antologia, e facendo rapidamente la storia dei giuochi per la gioventù e pel popolo (corsa, salto, lotta, calcio, disco, passeggiate, ecc.), viene a concludere coll'augurio che da Milano « possa partir presto una vigorosa iniziativa per l'istituzione in tutta Italia dei giuochi ginnastici e per la riforma dell'educazione fisica nelle scuole. »

A questo proposito ci sembra giusto avvertire che l'invocata iniziativa è già partita da Udine, per l'opera convinta ed assidua del senatore Pecile, benemerito anche in questo come in altre cose di vera utilità pubblica; che qui in Udine abbiamo già da qualche tempo un Campo di giuochi, il primo che sia stato istituito in Italia; che qui in Udine uno speciale Comitato si occupa a promuovere l'educazione fisica della gioventù e del popolo; e che finalmente fra noi gli esercizi della ginnastica moderna vanno entrando nei gusti e nelle abitudini dei vari ceti della popolazione.

Diciamo il vero che ci sarebbe piaciuto di veder ricordati, a titolo d'onore, nell'articolo del Corriere della Sera — così bene informato di ciò che si fa all'estero in fatto di educazione fisica — anche la nostra città e il senatore Pecile.... che sono in Italia.

Avvertenze per gli operai che emigrano in cerca di lavoro. Una circolare del Direttore Generale della Pubblica sicurezza del Regno, su conforme avviso del Reggente il R. Consolato d'Italia in Zanzibar, sconsiglia gli operai italiani che volessero colà recarsi in cerca di lavori, in seguito alla voce corsa di grandi costruzioni ferroviarie in quel sultanato, dappoichè colà giunti si troverebbero delusi nelle loro speranze sia pel poco lavoro che offre la piazza sia per la grande abbondanza di operai indiani, di fronte ai quali ogni concorrenza riesce impossibile.

A Zanzibar poi, avverte il r. Console, la vita è molto cara, e consuma le piccole economie dei nostri nazionali, ed essendo il viaggio di ritorno assai costoso essi si presentano per sussidi e per rimpatrio al r. Consolato.

— Il Console italiano a Galatz telegrafa per avvertire gli emigranti a non recarsi a Kustenge dove i lavori del porto non sono incominciati, e quindi gli operai che vi si recassero non troverebbero occupazione.

Il nostro mestiere. E' morto, in questi giorni a Milano uno fra i più antichi redattori del Corriere della Sera. Ettore Teodori era entrato al giornale da venti anni, e vi lavorava con una coscienza, un disinteresse ed un'abilità rari. Ora ch'egli è morto, si solleva un concerto d'elogi intorno alla sua fossa, e vengono finalmente alla luce tutte quelle preziose qualità che erano in lui, senza che egli pensasse a farle valere e fruttare come avrebbe potuto. Fra i discorsi tenuti all'ora dell'ultimo addio,

ve ne fu uno di Dario Papa, il quale parlando della carriera cui il Teodori aveva dedicato tutto se stesso, fra altro disse:

« Mestiere assai faticoso è il nostro. Il pubblico, che serviamo, non ne ha la menoma idea. Mestiere che esaurisce, che sfibra, che uccide anzi tempo, anche prescindendo dalle ansie dei negozi e dalle lotte delle idee. Ma avremmo torto di non apprezzarlo. Esso ci *eleva* nella vita, ci fa sentire che non siamo al mondo per nulla, ci instilla quel senso di amore alla cosa pubblica, che è poi un senso di umana fratellanza, pel quale si distingue l'uomo — nell'ampio significato della parola — dal volgo di *coloro che mai non fur vivi*... »

Socialismo.

Al prof. F. Luzzatto.

« Dal materialismo storico (forse « levate scrivere dal *determinismo* sto« rico), nascerà niente più che l'istru« zione obbligatoria! »

Ecco la solita storia; ci si fraintende, e poi ci si beffa!

Che c'entra l'istruzione obbligatoria, la quale, come viene intesa e impartita comunemente, non mira e non può mirare che a *sopprimere* l'analfabetismo o poco più oltre, colla coscienza della sua forza che abbia il lavoratore per la sua organizzazione in partito politico?

Tutto al più, se di questa coscienza i maestri elementari possono porre le basi, son le leggi e le condizioni economiche quelle che, indipendentemente da qualsiasi istruzione letteraria, sviluppano il più alto grado di perfezionamento.

Per dare un'idea di quello che si deve intendere per questa coscienza, riferirò in succinto la dottrina di Marx intorno ad una delle questioni che più direttamente interessano l'operaio: la questione della giornata di lavoro.

Marx, e con lui i materialisti economici, partono dalla ipotesi, che la forza del lavoro sia comprata e venduta, pel suo valore, che, al pari di quello di ciascun altra merce, è determinato dal tempo di lavoro necessario per la sua produzione. Se la produzione dei mezzi di sussistenza quotidiani che necessitano al lavoratore, costa, poniamo, 6 ore, egli deve dunque lavorare in media sei ore al giorno per produrre quotidianamente la sua forza di lavoro, ossia per riprodurre il valore che egli ha ricevuto vendendola. La parte necessaria della sua giornata *comprende* allora 6 ore: tutte le altre circostanze rimanendo invariate, è dessa una grandezza determinata.

Ma da ciò non segue che la grandezza della giornata stessa sia determinata. Una delle sue parti è bensì determinata dal *tempo* di lavoro che richiede la continua riproduzione dell'operaio stesso, ma, la sua totale grandezza, varia a seconda della lunghezza, *ossia* della durata, del sopralavoro.

Però non può variare che entro certi limiti. Giacchè il capitale non potrebbe *esistere senza* il *sopralavoro*, è la discrezione stessa, il *cuore* del capitalista, che determina il limite minimo di questo sopralavoro. Dato dunque il metodo di produzione capitalistica, il *lavoro necessario* non può mai costituire che una parte della giornata di lavoro e questa giornata non può *quindi* mai venir ridotta a questo *minimum*.

Inversamente la giornata di lavoro ha un *limite massimo, giacchè essa non può* venir prolungata al di là di un certo punto. E questo è determinato sovra tutto dai limiti fisici della forza del lavoro: poichè *un uomo non può impiegare durante il giorno naturale di* ventiquattro ore che un dato *quantum* della sua forza vitale.

Il capitalista ha comprato la forza di lavoro pel suo valore giornaliero. Egli dunque ha acquistato il diritto di far *lavorare durante un giorno* intero il lavoratore che è ai suoi servigi. Ma quanto è lunga questa giornata di lavoro?

E' qui, che il capitalista, che non è altro che il capitale personificato, ha il massimo interesse di ottenere che i limiti di questa giornata, che è sempre minore di un *giorno naturale*, si avvicinino a quelli di un giorno naturale.

Il capitalista invoca quindi la legge dello scambio delle merci. Egli cerca come ogni altro compratore, di trarre dal valore d'uso della sua merce il più gran vantaggio possibile; e questa merce *si distingue dalla massa* delle altre merci perchè il suo uso crea al suo possessore un valore ben più grande di quello che essa stessa costa. Ciò che pel capitalista è accrescimento di capitale, pel lavoratore non è che eccedenza di lavoro.

L'uso della mia forza — dice il lavoratore al suo padrone — ti appartiene: ma col prezzo quotidiano della sua vendita io debbo ogni giorno poterla riprodurre per poterla rivendere, astrazion fatta dall'età e dalle altre cause di deperimento. Io voglio convertire in lavoro solamente quel tanto della mia forza che è compatibile colla sua naturale durata e col suo regolare svolgimento. Invece tu, con un esagerato prolungamento della giornata di lavoro, tu vuoi realizzare in un *solo giorno* una quantità della mia forza più grande di quella che io non possa sostituirvi in tre. Ciò, che tu guadagni in lavoro, io perdo in sostanza.

Se, data una ragionevole media di lavoro, la durata media della vita d'un operaio, è di 30 anni, il valore medio della forza pagata giornalmente costituisce 1|365 $\times$ 30 cioè 1|10950 del suo valore totale. Se questa *forza* di lavoro il capitalista la fa esaurire in 10 anni, in tal caso egli paga 1|10950 invece di 1|3650 del suo intero valore; egli paga cioè *un solo terzo* del suo valore giornaliero, rubando per conseguenza due terzi della merce-lavoro. Egli paga la forza di lavoro di un giorno, mentre usa della forza di lavoro di tre giorni. L'operaio, chiedendo la giornata normale di lavoro, non domanda altro che la sua merce, il suo lavoro, sieno tenuti nella medesima considerazione delle altre merci. Il capitalista può essere un cittadino esemplare, *può essere membro* della società protettrice degli animali, può anche essere in odore di santità, poco importa: di fronte al lavoratore, per la conseguenze che porta con sè il capitalismo, egli è un essere senza cuore.

Questo è il riassunto fedele della prima parte del capitolo decimo del *Capitale* di Carlo Marx. Ma, mi potrà obbiettare il lettore, stanco di aver tenuto *dietro ad un sì intralciato ragionamento*: quando volete che i lavoratori, uomini per lo più alla buona e senza studio, sieno in grado di intendere una sì dialettica argomentazione, e di fondare sopra di questa i loro diritti ed i modi di farli valere?

Non c'è da disperare, e la cosa è più semplice di quello che possa a prima giunta apparire.

Come non occorre una cattedra speciale nelle Università per insegnare agli italiani l'amore di patria, allorchè questa era oppressa, e come in nient'altro che nella tirannide e nella oppressione straniera essi trovavano la forza per la loro redenzione; così i lavoratori non hanno bisogno di imparare sui libri la storia, e lo stato della loro condizione e il coraggio per ribellarvisi: l'una e l'altro *le insegna loro il capitale*, perchè li porta in se stesso scolpiti.

E come un individuo compie liberamente, ove non sia impedito, un movimento del suo corpo senza aver mai *studiato la fisiologia* che gli spieghi l'intricata complicazione dei fenomeni che avvengono entro il suo organismo *in causa* di questo movimento; così il lavoratore va facendo suo un po' alla volta, *senza studiarlo*, quel ragionamento sulla giornata di lavoro sopra riportato, che Marx da tanti anni, per virtù di pensiero, aveva divinato.

La coscienza si forma *incoscientemente*.

Quanto ci vuole, finalmente, a capire che oggi « chi lavora non guadagna, e chi guadagna non lavora? »

A domani il resto.

Un operaio.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Toffoletti Giacomo, negoziante, che avranno luogo oggi alle ore 4 pom., movendo dalla casa in Chiavris n. 116. *La Direzione.*

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il dott. Berruti di Torino, « *rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute* ».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (23)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	8 apr. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752.7	752.7	754.0	753.8
Umido relat.	82	54	60	63
Stato di Cielo	misto	coper.	coper.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	5	—	—
Term. centig.	8.6	10 8	9.4	8.8

Temperatura (massima 11.5 / (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti deboli *freddi* specialmente IV quadrante — vario con qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 8 aprile.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio; giudici Biasoni avv. Luigi e Delli Zotti avv. Giuseppe; P. M. Covessi avv. Guerrino; difensore Levi avv. Giovanni.

Sonaggere Vittore fu Antonio, d'anni 57, nato e domiciliato a Colatto di Pieve di Cadore, muratore, celibe, incensurato, detenuto dal 1 novembre 1895, è imputato come nel seguente atto d'accusa:

« Nel 31 ottobre 1895 in Raveo, Moro Angelo si recò a dare molestia a Sonaggere Vittore mentre questi stava lavorando. Il Moro, che era anche ubbriaco, riuscì noioso al Sonaggere, il quale, accesosi d'ira, armatosi d'una zappa ferrata, gli menò un colpo alla testa fratturandogli l'osso temporale.

Questa lesione, come giudicarono i periti necroscopici, fu causa unica e necessaria della morte del povero Moro avvenuta nel giorno successivo al fatto.

L'imputato è confesso, e soltanto pretende non aver egli reputato, con quel colpo, di uccidere l'avversario; ma lo riconvincono della intenzione omicida le stesse sue espressioni successive dinotanti che proposito suo era quello di uccidere, e lo avere egli dato mano anche ad una scure colla quale si dirigeva a completare la strage da lui ideata, se un teste presente non si fosse interposto ad impedire tale ulteriore nequizia.

In conseguenza di ciò il suddetto Sonaggere Vittore è accusato di omicidio previsto dall'art. 364 c. p., per avere in Raveo verso le ore 5 pom. del 31 ottobre 1895 vibrato a fine di uccidere più colpi con una zappa di ferro contro Moro Angelo, con uno dei quali gli procurò una frattura al parietale sinistro con lesione cerebrale, che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta nella mattina del giorno successivo. »

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Ci si offrono milioni.

Roma 8 — Si conferma che banchieri viennesi offrirono all'Italia un prestito di 400 milioni. Banchieri importantissimi di altre nazioni hanno offerto somme maggiori. Il Governo ha tutto rifiutato.

Nuove navi in cantiere.

Roma 8 — Nel corrente anno si imposteranno in varii cantieri alcune navi del tipo di quelle *Adigrat* e *Coatit*, che già si stanno costruendo. Le navi avranno grande velocità e la massima potenzialità offensiva.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 aprile.

Oggi, secondo giorno della settimana e primo feriale, abbiamo un andamento d'affari seriosi simile in tutto a quello della settimana scorsa. Le richieste furono ancora parziali e di poca importanza, volgenti per lo più ai titoli fini, mentre i tondi rimasero negletti; si verificò di nuovo mancanza di slancio nei compratori, i quali s'attaccano solo agli incontri, a quei venditori cioè che desiderano liquidare e si palesano *meno restii alle concessioni.*

Tali incontri, tuttavia, sono alquanto rari, poichè si mantiene dei detentori l'opinione che val meglio l'aspettare anzichè l'accettare i magri prezzi della giornata e calcolano che prima di vedere i bozzoli nuovi devono trascorrere ancora due mesi e mezzo circa, nel cui frattempo molte cose e molti cambiamenti possono succedere.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 aprile 1896.

	7 apr.	8 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.75	90.75
» fine mese . .	90.90	91.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	283.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491 —	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	612.—	614.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	103.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	765.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300 —	1300.—
» Veneto.	291.—	295.—
Società Tramvia di Udine . . .	69.—	60.—
» Ferr. Meridionali	660.—	664.—
» » Mediterranee . . .	505.—	507.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chéque	109.40	109.25
Germania . . . . »	134.60	134.½
Londra . . . . »	27.65	27.63
Austria Banconote . . . . »	229.—	229 ¼
Corone . . . . »	114 —	114.—
Napoleoni . . . . »	21.85	21.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.20	83.40
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco